

# L'Ippogrifo

Quaderni dell'Associazione  
Alumni della Scuola Galileiana  
di Studi Superiori

n. 7



**FILOSOFIA, FILOLOGIA  
E SCIENZA  
IN ETÀ ELLENISTICA**

**a cura di  
Max Bergamo e Raffaele Tondini**

Ledizioni

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Padova , Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA)



© 2022 Ledizioni LediPublishing  
ViaBoselli 10, 20136 Milano – Italy  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
[info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

Max Bergamo e Raffaele Tondini (a cura di), *Filosofia, filologia e scienza in età ellenistica*  
Collana L'ippogrifo, n. 7  
Direzione della collana a cura di Giacomo Comiati e Pellegrino Favuzzi

Prima edizione: febbraio 2022

ISBN cartaceo 9788855266406

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: [www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni, Via Boselli 10, 20136 Milano.

e-mail: [info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

## INDICE

Nota dei direttori di collana	VII
Profili biografici dei contributori	IX
Contenuto dei saggi	XIII
Introduzione <i>Max Bergamo e Raffaele Tondini</i>	1
<i>Altertumswissenschaft</i> e scienza. Qualche nota storiografica, da Wolf a Schwartz <i>Luciano Bossina</i>	7
L'invenzione della filologia: il rivoluzionario $\delta\beta\epsilon\lambda\acute{o}\varsigma$ <i>Franco Montanari</i>	29
Varietà e unità dei saperi in Diogene di Babilonia <i>Max Bergamo</i>	45
Pappo di Alessandria sulla meccanica. Memorie ellenistiche ed echi neoplatonici <i>Mariaelena Talin</i>	67
“Ex commentario sapere”: Andronico di Rodi, Tolomeo e l'esegesi aristotelica <i>Matthieu Réal</i>	83

Il biennio 146-145 a.C.: uno spartiacque nella storia culturale del mondo mediterraneo? <i>Lucio Russo</i>	105
Cosa c'è di scientifico nella filologia di Eratostene? Contatti contenutistici e metodologici tra scienza e <i>grammatikē</i> nel trattato <i>Sulla commedia antica</i> <i>Federica Benuzzi</i>	113
Bibliografia	131
Indice dei passi citati	155
Indice dei nomi	169

## NOTA DEI DIRETTORI DI COLLANA

Con la stampa del presente libro salutiamo il settimo volume della Collana «L'ippogrifo», sede di pubblicazione delle attività scientifiche promosse e patrocinate dall'Associazione Alumni della Scuola Galileiana di Studi Superiori.

Cinque anni fa Max Bergamo e Raffaele Tondini promossero ed organizzarono un convegno, intitolato Filosofia, filologia e scienza in età ellenistica, che si svolse a Padova nel giugno del 2017 sotto il patrocinio dell'Associazione Alumni della Scuola Galileiana di Studi Superiori e del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università degli Studi di Padova. Gli interventi allora presentati alla giornata di studi e successivamente rielaborati vengono ora raccolti nelle pagine di questo libro.

Un sentito ringraziamento va alla Scuola Galileiana di Studi Superiori ed al Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università degli Studi di Padova.

Giacomo Comiati e Pellegrino Favuzzi  
Padova-Berlino, 02 febbraio 2022





## PROFILI BIOGRAFICI DEI CONTRIBUTORI

**Federica BENUZZI** si è formata all'Università di Bologna e ha svolto il dottorato presso l'Università di Venezia. Il suo principale ambito di ricerca è l'esegesi antica alla commedia: ha pubblicato articoli e contributi su Eratostene di Cirene, Didimo Calcentero e Giovanni Tzetze. Attualmente collabora come Post-Doc al progetto PURA – PURism in Antiquity (Università Ca' Foscari), all'interno del quale sta studiando i rapporti tra la filologia ellenistica e l'Atticismo. Una sua edizione critica commentata dei frammenti di Didimo Calcentero negli scolii ad Aristofane, basata sulla sua tesi dottorale, è in preparazione per la collana *Supplementum Grammaticum Graecum* (Brill).

**Max BERGAMO** è attualmente postdoc presso l'École normale supérieure di Parigi (*Centre Jean Pépin*). Dopo una formazione in filologia classica all'Università di Padova – e, parallelamente, presso la Scuola Galileiana di Studi Superiori – e in filosofia presso la Ludwig-Maximilians-Universität München, ha condotto i suoi studi dottorali nel quadro di un accordo di cotutela tra la LMU (*Munich School of Ancient Philosophy*) e Sorbonne Université (*Centre Léon Robin*). È stato in seguito anche borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli. I suoi interessi di ricerca si rivolgono in primo luogo alla filosofia antica e, in particolare, alla ricezione di Eraclito nelle tradizioni stoica e neoplatonica. Altre linee di ricerca riguardano il ruolo dell'eredità greca nel mondo islamico, il pensiero e l'attività filologica del primo Nietzsche e la storia della filologia classica più in generale.

**Luciano BOSSINA** (1975) è Professore Ordinario di Filologia Classica presso l'Università degli Studi di Padova. Dopo essersi formato a Torino, è stato ricercatore presso il *Septuaginta-Unternehmen* dell'Accademia delle Scienze di Göttingen (2005-2010). È «Chaire Gutenberg» dell'Università di Strasburgo (2017), e «Docente invitado» presso l'Universidad Nacional Autónoma de México (2011). Si occupa in particolare di filologia greca e critica testuale, giudaismo ellenistico e letteratura cristiana antica, ricezione del classico e storia della filologia. Condiregge i *Fragmente der Griechischen Historiker, IV B* (Brill, Leiden-Boston) e la «Rivista di Storia del Cristianesimo» (Morcelliana, Brescia). Tra i suoi libri: *Teodoreto restituito* (2008, Premio «Luigi Tartufari» dell'Accade-

mia Nazionale dei Lincei); *Stoa, Ellenismo e catastrofe tedesca* (2012), *Lo scrittore di Guido Gozzano. Da Omero a Nietzsche* (2017).

**Franco MONTANARI**, professore ordinario di Letteratura Greca all'Università di Genova dal 1986 al 2020, si è laureato in Letteratura Greca all'Università di Pisa come allievo del corso ordinario e di perfezionamento della Scuola Normale Superiore. La sua fama di studioso a livello internazionale riguarda l'epica greca arcaica (in particolare Omero), la storia della filologia e dell'erudizione antica, la papirologia letteraria e la lessicografia greca antica e moderna. È membro di prestigiose accademie e fondazioni italiane e straniere e, dal 2014 al 2019, è stato presidente della *Fédération Internationale des Associations des Études Classiques* (FIEC). Già direttore del Centro Italiano dell'*Année Philologique* (CIAPh; 1996-2021), coordina il progetto internazionale *Commentaria et Lexica Graeca in Papyris reperta* (CLGP) e fa parte dell'Advisory board della *Bibliotheca Teubneriana*. Dirige la *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* e la collana *Pleiadi* (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma). Condiregge la rivista *Trends in Classics* e la collana *Trends in Classics - Supplementary Volumes*. È autore del *GI - Vocabolario della lingua greca*, la cui terza edizione (2013) è stata tradotta in greco, inglese e tedesco. Ha pubblicato oltre 260 lavori in sedi scientifiche italiane e straniere.

**Mathieu RÉAL** si è laureato in lettere classiche presso l'Università degli Studi di Padova e la Scuola Galileiana di Studi Superiori. Attualmente sta terminando il suo dottorato di ricerca in filologia classica presso la Cornell University (Ithaca, NY, USA) dove è impiegato come "teaching assistant". Si occupa di poesia greca, in particolare Omero, e di storia della filologia antica. La sua tesi dottorale, intitolata *Understanding the Poets: Literary Exegesis from the Sixth to the Fourth Centuries BCE*, discute le modalità, le tecniche e i fini con cui i lettori di epoca classica indagavano la propria tradizione poetica. Le sue edizioni commentate dei frammenti di Andronico di Rodi e di Adrasto di Afrodisia sono di prossima uscita per il *Die Fragmente der griechischen Historiker, IV* (Brill).

**Lucio RUSSO**, laureato in fisica a Napoli, ha insegnato nelle università di Napoli, Modena e Roma Tor Vergata, dove è stato professore ordinario di calcolo delle probabilità. Ha trascorso periodi di studio presso l'*Institut des Hautes Études Scientifiques* (Bures-sur-Yvette, Francia), l'*Université Pierre-et-Marie-Curie* (Parigi) e la *Princeton University* (N.J., Usa). Si è occupato di meccanica statistica, calcolo delle probabilità e storia della scienza. Tra i suoi libri: *La rivoluzione dimenticata* (Feltrinelli 1996; ultima edizione 2021); *Flussi e riflussi. Indagine*

*sull'origine di una teoria scientifica* (Feltrinelli 2003; ultima edizione Mondadori Università 2020); *Ingegni minuti. Una storia della scienza in Italia* (in collaborazione con Emanuela Santoni, Feltrinelli, 2010); *L'America dimenticata. I rapporti tra le civiltà e un errore di Tolomeo* (Mondadori università 2013); *Stelle, atomi e velieri. Percorsi di storia della scienza* (Mondadori università 2015); *Euclide: il primo libro degli Elementi. Una nuova lettura* (in collaborazione con Giuseppina Pirro ed Emanuela Salciccia, Carocci 2017); *Perché la cultura classica. La risposta di un non classicista* (Mondadori, 2018); *Archimede. Un grande scienziato antico* (Carocci 2019).

**Mariaelena TALIN** è dottoranda presso la KU Leuven da febbraio 2019 e svolge la sua ricerca presso il Dipartimento di Storia Antica. Ha ottenuto la Laurea Triennale in Lettere Classiche nel 2017 presso l'Università degli Studi di Padova con una tesi sul matematico Pappo di Alessadria e la Laurea Magistrale in Lettere Classiche e Storia Antica nel 2018 presso la medesima Università con una tesi sui frammenti di Teofrasto di Ereso. Nel 2018 ha svolto un periodo di studio presso la Johann-Wolfgang-Goethe-Universität (Frankfurt am Main). La sua tesi di dottorato è parte del progetto *Die Fragmente der Griechischen Historiker Continued* e consiste nell'edizione critica, traduzione e commento dei frammenti di Aristotele sulla letteratura. Tale lavoro verrà condotto in parte presso la KU Leuven e in parte presso l'Università degli Studi di Padova. I suoi principali interessi concernono la biografia antica, la letteratura antiquaria e la matematica greca antica.



CONTENUTO DEI SAGGI  
(IN ORDINE ALFABETICO PER AUTORE)

FEDERICA BENUZZI

*Cosa c'è di scientifico nella filologia di Eratostene? Contatti contenutistici e metodologici tra scienza e grammatikē nel trattato Sulla commedia antica*

A partire dall'esame dettagliato di quattro frammenti del Περὶ τῆς ἀρχαίας κωμῳδίας di Eratostene (fr. 52, 81, 101, 152 Strecker) si evidenziano due livelli di interazione tra scienza e filologia nella produzione erudita del Cireneo: da un lato quello contenutistico (fr. 81), dall'altro quello metodologico, rappresentato dall'utilizzo estensivo del confronto intertestuale. Il ricorso frequente, nel procedimento di esegesi, a passi paralleli può infatti essere inteso come applicazione filologica di un criterio euristico più universale, quello dell'ἀναλογία, su cui molta parte della produzione più strettamente 'scientifica' di Eratostene sembra essersi incentrata.

MAX BERGAMO

*Varietà e unità dei saperi in Diogene di Babilonia*

Il presente contributo si propone di mettere in evidenza la dialettica tra varietà e unità dei saperi tipica dell'età ellenistica attraverso l'analisi di un caso di studio specifico. Concentrandosi sull'opera di Diogene di Babilonia, quinto scolarca della Stoa, sarà infatti possibile mostrare la maniera in cui la compresenza di diverse "discipline", ovvero forme del sapere, viene programmaticamente ricondotta al primato teoretico della filosofia. In particolare, si sottolineerà come a Diogene riesca, appoggiandosi al cruciale concetto stoico di λόγος e alle sue molteplici implicazioni, di tenere insieme l'interpretazione filologico-allegorica dei testi della tradizione poetica – nello specifico, la lettura dell'episodio mitico della nascita di Atena dalla testa di Zeus – e la riflessione fisiologico-linguistica relativa alla sede della parte direttiva dell'anima. L'analisi condotta metterà in relazione, più in generale, l'integrazione dei saperi particolari all'interno dell'edificio sistematico della Stoa con il primato storico ed evolutivo della filosofia rispetto a una serie di campi dottrinali che avrebbero progressivamente acquistato, nel corso dell'età ellenistica, una fisionomia autonoma e specifica.

LUCIANO BOSSINA

*Altertumswissenschaft e scienza. Qualche nota storiografica, da Wolf a Schwartz*

Questo studio si prefigge di ripercorrere il faticoso processo che ha portato a riconoscere uno spazio di legittimazione alla scienza antica nell'ambito degli studi di filologia classica. Ignorata dall'inventore dell'Ellenismo Johann Gustav Droysen, la scienza ellenistica è riuscita ad affermarsi all'attenzione dei filologi soltanto quando l'*Altertumswissenschaft*, sulla spinta del nuovo impianto storicistico del secolo XIX, ha cominciato a porsi come obiettivo non più solo la valorizzazione dei grandi monumenti letterari, ma la comprensione integrale delle civiltà antiche. Dalle sistemazioni teoriche ed enciclopediche di Wolf e Boeckh alle militanti riflessioni nazionalistiche di Wilamowitz e Schwartz, la scienza ellenistica è riuscita così a ottenere una nuova visibilità, fino a incarnare la pulsione universalistica che la cultura tedesca, con mai dissimulata immedesimazione, riconosceva all'epoca del dominio greco sul mondo.

FRANCO MONTANARI

*L'invenzione della filologia: il rivoluzionario ὀβελός*

La filologia alessandrina segnò una svolta intellettuale e culturale di primaria importanza nella storia del pensiero. I filologi del periodo fondante, da Zenodoto ad Aristarco, maturarono la consapevolezza che un testo poetico-letterario (partendo dai monumenti della loro *paideia*) era caratterizzato da una storia della trasmissione durante la quale poteva avere ed effettivamente aveva subito alterazioni di vario genere. Il modo concreto e librario di produzione dell'*ekdosis* (edizione) di un testo aiuta a capire come il loro lavoro comprendesse sia la critica congetturale sia la scelta fra varianti che derivavano dal confronto di copie. Il segno critico dell'*obelos*, inventato da Zenodoto e poi rimasto in uso, fu una vera rivoluzione: esso segnò l'introduzione nel dubbio filologico, la proposta di espunzione che lascia nel testo la parte espunta, permettendo ad altri di farsi una loro idea. A buon diritto questa fase può essere vista come l'atto di nascita della filologia.

MATTHIEU RÉAL

*“Ex commentario sapere”: Andronico di Rodi, Tolomeo e l’esegesi aristotelica*

Il presente saggio ricostruisce temi e funzione del catalogo delle opere di Aristotele e Teofrasto redatto da Andronico di Rodi nel primo secolo a.C. Nonostante Andronico venga ricordato perlopiù per la sua presunta “edizione” delle opere di Aristotele, fu in realtà il suo catalogo che portò al consolidamento del corpus aristotelico e facilitò l’avvento di una duratura tradizione di studio dei trattati cosiddetti “esoterici”. Originariamente una vasta e documentata opera in almeno 5 libri, del catalogo di Andronico ci rimangono solo pochi frammenti di tradizione indiretta. A partire dall’analisi di uno di questi frammenti, la Prefazione alla Vita di Aristotele di Tolomeo Lo Straniero, si sostiene che il catalogo androniceo vada inteso come un preambolo allo studio e al commento dei trattati aristotelici. Si riconduce inoltre al catalogo di Andronico l’origine delle sei questioni preliminari che i commentatori neoplatonici di Aristotele trattavano all’inizio dei loro commentari. In appendice al saggio si propone l’edizione, la traduzione (la prima in lingua italiana) e il commento al testo della prefazione di Tolomeo. Questo importante documento sopravvive unicamente in traduzione araba e solleva non pochi problemi interpretativi.

LUCIO RUSSO

*Il biennio 146-145 a.C.: uno spartiacque nella storia culturale del mondo mediterraneo?*

Le principali tesi sostenute in questo intervento (e, più ampiamente, in un libro in corso di stampa) sono tre. In primo luogo si sottolinea l’importanza del biennio 146-145 a.C. come snodo essenziale della storia greco-romana. È infatti allora che Roma si impadronisce di fatto di tutto il mondo mediterraneo. Tale conquista – è questa la seconda tesi – fu all’origine di un tracollo culturale che investì tutti i settori, dalla filosofia alla linguistica alle conoscenze geografiche, provocando una duratura scissione tra la cultura scritta e le conoscenze acquisite con la pratica e trasmesse oralmente. Infine si sostiene che la ripresa degli studi avvenuta in epoca imperiale portò solo a un recupero molto parziale delle antiche conoscenze.

MARIAELENA TALIN

*Pappo di Alessandria sulla meccanica. Memorie ellenistiche ed echi neoplatonici*

Il presente contributo analizza l'utilizzo del termine μηχανική nell'ottavo libro della *Collectio* di Pappo di Alessandria, matematico greco del IV secolo d.C. Tale termine è impiegato inizialmente con valore onnicomprensivo, per essere poi utilizzato in modo più specifico e settoriale. La confusione terminologica è dovuta alla compresenza di diverse anime: il retroterra ellenistico, da cui traggono origine tutte le riflessioni successive, con la pesante eredità di nomi non facilmente aggirabili come Archimede, il nascente dibattito di ambito neoplatonico, privo di personalità matematiche di spicco ma dotato di maggiore forza in quanto più attuale, e, infine, la consapevolezza della validità degli studi meccanici e la volontà di riscattarli, alla luce di un principio più concreto, l'essere ἐν τῷ βίῳ χρήσιμος, utile nella quotidianità.







Max Bergamo e Raffaele Tondini

## INTRODUZIONE

È rassicurante pensare che l'Ellenismo sia un periodo coeso e unitario iniziato, nel 323 a.C., con la morte di Alessandro Magno e terminato con la battaglia di Azio, nel 31 a.C. Non si può negare che in questi secoli abbiano ricevuto un impulso determinante discipline da noi considerate fondamentali come la filosofia, la filologia e le cosiddette scienze esatte. Tuttavia, dietro questa apparenza monolitica si può cogliere una realtà molto più sfaccettata. Gli studi più recenti hanno di volta in volta messo in risalto i più diversi aspetti specifici della cultura di epoca ellenistica. Ad esempio, oggi possiamo figurarci in modo preciso come si svolgeva il lavoro filologico all'interno del Museo di Alessandria, ricostruire i dibattiti epistemologici tra Stoici e Accademici e ricostruire i principi matematici che permisero ad Archimede di costruire navi di dimensioni inaudite. Queste ricerche specifiche ci consegnano una preziosissima messe di informazioni di dettaglio che, senza dubbio, arricchiscono la nostra conoscenza del mondo ellenistico ma rischiano di fornirne una visione parziale.

Si potrebbe essere erroneamente indotti a proiettare nel passato questo specialismo. Mentre oggi un letterato non è mediamente in grado di comprendere un paper di fisica quantistica, in epoca ellenistica la situazione era ben diversa.

Emblematico è il caso Eratostene di Cirene, che non solo contribuì in modo tutt'altro che marginale all'esegesi omerica ma misurò anche con rigoroso metodo geometrico la circonferenza della Terra. Il fatto che fosse soprannominato *Beta*, cioè l'eterno secondo in tutte le discipline, andrebbe piuttosto inteso come un grande riconoscimento di valore.

L'idea che sta alla base dei contributi del presente volume è, dunque, che i contemporanei non dovrebbero separare ciò che nell'Ellenismo era unito: mentre oggi è invalsa l'abitudine di ragionare per compartimenti stagni, i confini tra le discipline in età ellenistica erano ben più indefiniti e permeabili. Filologia, filosofia e scienza non nacquero – per così dire – già armate dalla testa di Zeus ma vivevano allora di continui scambi e si fecondavano a vicenda. Come in tutte le fasi storiche di definizione e consolidamento, l'essenza stessa dei saperi in epoca ellenistica era fluida e passibile di considerevoli scambi e travasi.

Ci è dunque parso necessario ristabilire il principio dei vasi comunicanti: un aumento di conoscenza sul piano filologico aveva dirette conseguenze sulla filosofia, che a sua volta poteva catalizzare, con le proprie speculazioni, le più concrete applicazioni tecniche e scientifiche. Ciò è vero anche al contrario: nel momento in cui una crisi sistemica colpì il mondo mediterraneo, nessuna disciplina poté sopravvivere immutata.

Di conseguenza, al di là delle mode passeggiere proprie della ricerca accademica, affrontare l'Ellenismo in chiave interdisciplinare non è un vezzo ma una necessità imposta dallo stesso oggetto di studio. È di fatto impossibile apprezzare le scelte metodologiche di un Euclide senza aver contezza delle discussioni sullo statuto degli enti geometrici in cui si dibatteva allora la scuola platonica o valutare con chiarezza l'eredità della speculazione aristotelica senza tener conto della strumentazione bibliografica messa a punto da Callimaco con i *pinakes*.

Vista la concreta difficoltà di padroneggiare la fluviale produzione scientifica odierna, si impone la necessità di chiamare a raccolta specialisti di discipline diverse. Solo attraverso il loro dialogo e la riflessione sulle intersezioni tra i loro ambiti di ricerca ci è parso possibile andare al di là delle divisioni della moderna concezione del sapere per tentare di recuperare il profilo unitario della cultura ellenistica.

Le giornate di studio, tenutesi a Padova il 15 e il 16 di giugno del 2017, di cui questi Atti fotografano i risultati ha dunque visto un vivace scambio tra specialisti – sia giovani ricercatori sia accademici affermati – relativo ai reciproci rapporti tra filosofia, filologia e scienza in epoca ellenistica<sup>1</sup>. Diamo di seguito una sintesi dei contributi ospitati nel presente volume.

Funge da ideale introduzione alle ricerche qui presentate il contributo di Luciano Bossina (Università degli Studi di Padova) che ricostruisce l'affermazione di una visione dell'Ellenismo come età della scienza, nell'antichistica tedesca di XIX e XX sec. Se infatti Droysen, ideatore della nozione di Ellenismo, oppone nettamente scienza e filosofia e Wolf e Boeckh si limitarono a vaghe dichiarazioni

---

1 A nostro avviso, i più significativi tentativi in questa direzione sono rappresentati, nella letteratura critica, dei seguenti contributi: *La philologie grecque à l'époque hellénistique et romaine (Vandœuvres-Genève, 16-21 août 1993: sept exposés suivis de discussions)*, a cura di F. Montanari e N. J. Richardson, Genève, Fondation Hardt, 1994; *La scienza ellenistica (Atti delle tre giornate di studio tenutesi a Pavia dal 14 al 16 aprile 1982)*, a cura di G. Giannantoni e M. Vegetti, Napoli, Bibliopolis, 1984; G. CAMBIANO, *Philosophy, science and medicine*, in *The Cambridge History of Hellenistic Philosophy*, a cura di K. Algra, J. Barnes, J. Mansfeld e M. Schofield, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, pp. 585-614. Si tenga anche conto del classico studio di P. M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, voll. I-III, Oxford, Clarendon Press, 1972 e del recente volume di M. BERREY, *Hellenistic Science at Court*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2017.

programmatiche, fu il prestigio di figure come Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff e Eduard Schwartz a dare il giusto risalto alla scienza ellenistica sia sul piano didattico che su quello politico e sociale.

Franco Montanari (Università di Genova), interrogandosi sullo statuto dell'*ekdosis* alessandrina, mette in luce come la filologia alessandrina, abbia operato un vero salto concettuale rispetto alla concreta pratica libraria dell'epoca precedente. Marcare l'espunzione di un verso con il segno dell'*obelos* non significava soltanto correggere una singola copia di Omero ma intervenire su Omero in quanto tale. Il testo in sé veniva infatti ricostruito attraverso la collazione di più esemplari (*diorthosis*): ciò rappresentò una rivoluzione copernicana nel senso dell'astrazione, un paradigma ecdotico paragonabile a quello archimedeo o euclideo.

Diogene di Babilonia, a cui dedica un ricco contributo Max Bergamo (École Normale Supérieure Paris, *Centre Jean Pépin*), è una figura emblematica dell'Ellenismo, non solo per la sua carriera, che dalle rive del Tigri lo portò ad Atene e in ambasceria a Roma (155 a.C.), ma soprattutto per l'ampiezza dei suoi interessi. Gli studi filologico-letterari di Diogene permettono infatti di ripercorrere gli sviluppi di un importante filone dell'esegesi antica: l'allegoria. Non meno significative sono poi le riflessioni che Diogene dedicò, con il fine di stabilire la localizzazione corporea dello *ἡγεμονικόν*, alla psicologia e alla fisiologia – riflessioni strettamente legate allo sviluppo della linguistica. In tutti questi campi di indagine, è possibile riscontrare il ruolo di struttura e di collante ricoperto dalle dottrine stoiche, e in particolare dal fondamentale concetto di *λόγος*. Questo fatto mette in luce la dialettica tra specialismo delle diverse discipline e ambizioni egemoniche coltivate dalle filosofie ellenistiche.

Il contributo di Mariaelena Talin (KU Leuven / Università degli Studi di Padova) mette a frutto la tarda testimonianza di Pappo di Alessandria (IV sec. d.C.) per ricostruire un dibattito radicato in epoca ellenistica: quello riguardante la gerarchia tra le scienze che oggi diremmo pure e quelle applicate. Se Archimede negava alla meccanica la possibilità di produrre dimostrazioni universalmente valide, la tradizione neoplatonica giunse a stabilire una gerarchia assiologica che subordinava le scienze applicate a quelle speculativa, con una radicalità ignota all'Ellenismo.

Alla confluenza di filologia e filosofia si pone il contributo di Matthieu Réal (Cornell University), che affronta la spinosa questione della sorte della biblioteca di Aristotele in epoca ellenistica e dei cataloghi delle sue opere. Dopo una prudente disamina della testimonianza di Strabone relativa all'oblio delle opere esoteriche di Aristotele e delle presunte edizioni antiche dei trattati dello Stagirita, Réal si concentra sulla preziosa fonte rappresentata dalla *Prefazione alla Vita, testamento e catalogo delle opere di Aristotele* di Tolomeo lo Straniero. Alle

spalle della scarna lista qui editata dall'arabo si intravede il più organico tentativo esegetico dei *pinakes* di Andronico di Rodi, che permette di retrodatare all'epoca ellenistica alcuni fondamentali schemi interpretativi fatti propri dalla filosofia tardoantica. Chiude il contributo un'edizione del testo arabo della *Prefazione* accompagnata dalla prima traduzione italiana e da un commento dettagliato.

Una proposta innovativa e provocatoria, che coinvolge tutti i campi del sapere ellenistico, è avanzata nel contributo di Lucio Russo (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"). Il biennio 146-145 a.C., caratterizzato dalla prepotente espansione romana nel bacino del Mediterraneo, avrebbe costituito uno spesso sottovalutato spartiacque storico e culturale. Che questo trauma abbia interrotto il progresso delle scienze fisico-matematiche, è indubbio; a ciò si aggiungerebbe un tracollo generalizzato di tutti gli altri campi del sapere, filosofia e filologia incluse. In questa prospettiva, l'unità stessa dell'epoca ellenistica risulterebbe dunque fortemente messa in discussione.

Alla poliedrica figura di Eratostene di Cirene è consacrato il contributo di Federica Benuzzi (Università Ca' Foscari Venezia), che si articola nell'analisi dettagliata di quattro casi di studio. Nella ampia concezione eratostenica della *grammatikē*, l'interpretazione dei testi della commedia antica poteva nutrirsi dei risultati della ricerca scientifica in senso stretto (fisiologia e zoologia). Dalla pratica esegetica di Eratostene emerge poi il sistematico ricorso all'intertestualità e l'importanza dell'analogia come strumento euristico. Fatto, quest'ultimo, che testimonia un approccio non settoriale alla conoscenza in tutte le sue manifestazioni.

In occasione delle giornate di studio da cui scaturisce il presente volume, Riccardo Chiaradonna (Università Roma Tre) ha tenuto una relazione dal titolo *Lo statuto della conoscenza medica nel pensiero ellenistico tra medicina e filosofia*. Visto che, per ragioni di ordine pratico, non è stato possibile includere in questi Atti il contributo corrispondente, si dà di seguito un riassunto piuttosto ampio del contenuto della relazione, che si è proposta di gettare luce sui rapporti tra filosofia e medicina in età ellenistica:

A partire dai dibattiti tra V e IV secolo a.C., due linee di sviluppo possono essere individuate nella medicina antica. Da un lato, si riconosce alla medicina una essenziale componente empirica che può condurre, almeno in alcuni casi, a mettere in questione l'opportunità o la possibilità di sviluppare la scienza medica come una disciplina fondata su principi razionali. Dall'altro, alla medicina è riconosciuto lo statuto di una scienza a pieno titolo fondata su principi razionali e universali: in questo caso, si pone il problema di chiarire il rapporto tra la medicina e lo studio generale della natura e dei suoi principi. Queste due linee non sono necessariamente in conflitto, ma possono condurre a sviluppi contrastanti.

La discussione sullo statuto della medicina sviluppata da Aristotele in *Metaph.* I, 1 esemplifica questa duplicità di componenti e la loro possibile tensione reciproca. Per cogliere alcuni punti chiave del dibattito ellenistico, è opportuno mettere a fuoco le tesi sullo statuto della scienza medica di Diocle di Caristo ed Erofilo<sup>2</sup>. In un importante articolo, Michael Frede ha posto l'accento sul carattere anti-aristotelico delle loro posizioni, nella misura in cui tanto Diocle quanto Erofilo difendono il carattere razionale della medicina ma negano che la medicina debba accogliere i suoi principi dalla filosofia naturale<sup>3</sup>. Si tratta dunque di una disciplina autonoma rispetto alla filosofia. Secondo Diocle, un'asserzione può far parte della scienza medica (può dunque essere un teorema medico) anche se è conosciuta solo attraverso l'esperienza e l'osservazione, senza essere sostenuta da una spiegazione in termini di principi. Una simile asserzione andrebbe considerata alla stregua di un principio a pieno titolo. Lo stesso, come mostra Frede in modo persuasivo, sostiene Erofilo. La discussione proposta nell'intervento ha preso le mosse dall'analisi di Frede precisandone alcune conclusioni. In primo luogo, si è discussa la posizione di Aristotele, che non sembra presentare con chiarezza la medicina come una scienza subordinata alla fisica<sup>4</sup>. Nell'intervento, la posizione dei medici razionalisti ellenistici rispetto alla filosofia naturale è stata messa in parallelo a quella dei matematici come illustrata da Platone nella sezione di *Repubblica* VI sull'analogia della linea. Infine, si è ritenuto opportuno segnalare che la posizione metodologica di Erofilo può essere messa in parallelo non solo con un eventuale retroterra aristotelico, ma anche con le tesi sul metodo di Archimede.

Auspichiamo che questi studi possano contribuire a vedere sotto una nuova luce l'epoca ellenistica e, in particolare, il carattere interdisciplinare in senso forte della cultura che essa sviluppò. Recuperare nell'oggi gli scambi e il dialogo che immaginiamo essersi svolti, tra gli altri luoghi, nel Museo di Alessandria ci sembra essere un ideale che vale la pena di perseguire.

---

2 Cfr. Gal., *De alim. facult.*, VI 454-457 Kühn, ed. Helmreich, *CMGV* 4, 2 = Diocles, fr. 176 van der Eijk; Anonymus Londiniensis, XXI 22; Gal., *De methodo medendi*, II 5 = X 107 K. = Herophilus, fr. 50a e 50b Von Staden.

3 Cfr. M. FREDE, *An Anti-Aristotelian Point of Method in Three Rationalist Doctors*, in *Episteme, etc. Essays in honour of Jonathan Barnes*, a cura di B. Morison e K. Ierodiakonou, Oxford, Oxford University Press, 2011, pp. 115-37.

4 Sulla questione, si veda D. LEFEBVRE, *Physique et médecine chez Aristote: Subordination, séparation, communauté*, in *Médecins et philosophes: une histoire*, a cura di C. Crignon e D. Lefebvre, Paris, CNRS Éditions, 2019, pp. 51-83.

*Ringraziamenti*

Questo volume ha potuto vedere la luce grazie alla generosità del Dipartimento di Studi Storici, Geografici e dell'Antichità (DiSSGeA) dell'Università degli Studi di Padova. Desideriamo inoltre ringraziare la Scuola Galileiana di Studi Superiori e la sua Associazione Alumni oltre all'Associazione degli Amici dell'Università di Padova.